Milan: con rabbia le ultime carte

Prati, Villa e Biasiolo: tre gol che consentono ancora di sperare

I rossoneri a tutto ritmo e il Napoli in vacanza: 3-0

Gli svagati partenopei in balia della fresca determinazione di Bigon, Sogliano e Benetti - L'ottimo Rosato s'infortuna: potrà giocare sabato con gli azzurri?

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6, AGONISMO, 6, CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Prati al 15' del p.t.; Villa al 5' e Biasiolo al 13' del s.t.

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6, Sabadini 6+; Rosato 7+, Schnellinger 6+, Sogliano 8; Villa 5 (Golin s.v. dal 27' s.t.), Benetti 7, Bigon 7+, Biasiolo 6, Prati 6. N. 12: Vecchi.

NAPOLI: Trevisan 6; Pogliana 5 (Di Gennaro 6, dal 7' s.t.), Vianello 5; Zurlini 5, Panzanato 5, Perego 5; Sormani 4, Juliano 4, Altafini 5, Improta 4, Manservizi 4. N. 12: Luongo.

ARBITRO: Angonese, di Mestre, 6.

All'inizio un pochino casalingo (ha sorvolato al 31' su un atterramento di Perego in area da parte di Schnellinger), si è poi confermato arbitro di polso e di buon senso.

NOTE — Giornata di sole estivo, culminata alla fine in un temporale gigantesco con acqua a catinelle. Spettatori 45 mila, di cui 26.384 paganti (13.000 abbonati) per un incasso di L. 63.303.700. Angoli: 5 a 3 per il Milan. Ammoniti Zurlini per fallo e Improta per proteste. Pogliana ha lasciato il campo al 6' del s.t. per una contusione alla caviglia sinistra. Rosato, sul finire, ha accusato il risentimento di uno strappo inguinale. Antidoping negativo.

I GOAL: al 15' del primo tempo, Perego pasticcia a centrocampo e Benetti rudemente gli strappa il pallone, cogliendo scoperta la difesa partenopea. Lungo cross verso destra che sorvola Panzanato e giunge a Prati, il quale stoppa col petto e, in spaccata, infila un bolide sotto la traversa.

Ripresa. Al 5' Benetti «cerca» Villa ma trova Perego che — ahilui! — si lascia passare il pallone tra le gambe. Villa, solo soletto, ha tutto il tempo di scartare l'uscente Trevisan e di entrare in rete con la palla, soddisfazioni che non capitano certo tutti i giorni, specialmente a lui. Terza rete al 13': lunga manovra al limite dell'area partenopea, con Villa che si fa pescare in fuori-gioco dal segnalinee, ma Angonese non se ne avvede e l'azione prosegue. La palla finisce poi a Biasiolo (nel frattempo, Villa si è rimesso in posizione o.k.) e l'ex vicentino azzecca da 20 metri un bellissimo sinistro che va ad insaccarsi proprio nel «sette».

LE OCCASIONI DEL NAPOLI: tre e tutte nel primo tempo, chè nella ripresa gli azzurri hanno cessato di esistere.

Al 6' il già accennato slalom di Perego che si districa sornione in area milanista, fa letteralmente il vuoto e poi tira maldestramente addosso a «ragno» Cudicini. Al 31' Perego si ripete: fa fuori Benetti, entra in area scartando anche Schnellinger e questi, cadendo, allunga un piede mandando l'avversario ruzzoloni. Per Angonese, va bene così. Al 44' Altafini si scatena come ai vecchi tempi: riceve un lancio di Juliano (un Juliano irriconoscibile), scatta sulla destra e sferra un delizioso diagonale che manderebbe la palla nell'angolino se Cudicini, distendendosi quant'è lungo, non riuscisse a deviarlo di un niente in corner.

LE OCCASIONI DEL MILAN: un mucchio, ma a che vale citarle quando si finisce col vincere 3-0?

DA RICORDARE: la grinta del Milan.

DA DIMENTICARE: la flanella del Napoli.

MILANO, 7 maggio

Al quarto d'ora della ripresa i tifosi del Milan hanno vissuto forse l'attimo più elettrizzante del campionato. E' stato quando la radio ha annunciato che il Cagliari aveva pareggiato il gol iniziale della Juve. In quel momento, il Milan conduceva tranquillissimamente per 3-0 contro un Napoli ridotto peggio di una larva. Nell'ultimo quarto d'ora, invece, duplice doccia fredda: la Juve si è riportata in vantaggio e su San Siro si è scatenato un nubifragio da arca di Noè, eventi che hanno smorzato notevolmente gli entusiasmi dei «fans» rossoneri.

Comunque, anche se la ciambella non è riuscita completamente col buco, il pomeriggio domenicale del Milan può dirsi ugualmente redditizio. La squadra ha ritrovato la grinta e una condizione atletica invidiabile, considerando che siamo agli sgoccioli del campionato. Il miraggio dello scudetto, unitamente alla «cura Rocco» e ad altro (leggi premi di partita consistenti), ci hanno restituito un Milan vivo, battagliero, tenacissimo.

Puntando sul ritmo e sulla decisione, questo Milan, orfano di Rivera, ha potuto mascherare certe magagne tecniche che, del resto, si trascinano da tempo. La squadra ha adottato una specie di «tourbillon», giovandosi delle eleganti e dinamiche doti di manovra di Bigon, centravanti di maglia ma vice-Rivera di fatto. L'intelligente lavoro del padovano ha creato varchi allettanti per le «punte» Prati e Villa che, pur ancora lontane dalla forma migliore, hanno avuto a disposizione parecchie occasioni, riuscendo a tradurne in goal una a testa.

Bigon si è potuto giovare di un centrocampo più disciplinato e meno estemporaneo del solito, con Benetti che ha scavallato al risparmio ma con più giudizio (e i risultati sono stati certo maggiori), un Biasiolo diligente e, soprattutto, un Sogliano trasformato in «uomo dovunque» che ha rappresentato una molla costante delle azioni milaniste. La mancanza di un'ala destra è stata sfruttata a dovere, perchè in quella zona sono scattati a sorpresa, di volta in volta, Anquilletti, Sogliano, Benetti e Sabadini, dando il là a puntate offensive di indubbia efficacia.

Il lusinghiero quadro del Milan è completato da un Rosato ottimamente in palla su Altafini (che all'inizio l'ha impegnato strenuamente), da uno Schnellinger impeccabile e da un Cudicini che ha sbrigato il poco ma non facile lavoro con grande disinvoltura, salvando anzi il risultato sull'1-0 allorchè ha deviato sul fondo con un signor tuffo una sventola diagonale di José. Peccato che Rosato verso la fine abbia risentito di uno strappo inguinale che, probabilmente, gli impedirà la Nazionale: a Bruxelles sarebbe stato una sicurezza.

Juventus... a parte, tutto bene, quindi, per il Milan che s'appresta a giocare le sue ultime carte-scudetto con encomiabile spirito agonistico. Ma, c'è un grosso ma... Il giudizio positivo su una squadra vittoriosa si commisura anche sulla base del valore degli sconfitti. E qui, davvero, la pochezza dimostrata oggi dai battuti rischia di trasformare il successo rossonero in un fatto d'ordinaria amministrazione.

Il Napoli oggi è stato un pianto: lentezza pachidermica, gioco prolisso, svarioni difensivi da accapponare la pelle e — ciò che è più grave — una voglia di far flanella di un'evidenza solare. Nel Napoli si son dati veramente da fare in tre o quattro, ma — visti i risultati — sarebbe stato meglio si fossero uniformati al menefreghismo generale.

Perego, ad esempio, ne ha combinate di tutti i colori: ha scartato mezza difesa milanista tirando poi graziosamente addosso a Cudicini, poi ha provocato lo 0-1 lasciandosi togliere (sia pure con poca grazia) il pallone da Benetti e infine ha regalato lo 0-2 facendosi passare tra le gambe un pallone che Villa non ha potuto esimersi dal ficcare in gol.

Perego, giocatore strambo, capace di cose egregie come di bambinate tremende, è comunque uno di quelli che hanno cercato di guadagnarsi la pagnotta. E con lui Zurlini (ovvero: un fallaccio ogni due interventi) e Altafini, che ha perfino sferrato un calcio a Sogliano scatenando le ire e i dileggi di S. Siro, tant'è che, da quel momento, il «leone» s'è messo al guinzaglio di Rosato e non s'è più mosso.

Perego, Zurlini e Altafini con più difetti che pregi, ma almeno con un'iniziale volontà di giocare: tutto qui il Napoli. Gli altri, una pattuglia di spensierati ciondoloni, escluso il portiere che — poveraccio — di più non poteva fare.

D'altronde, non c'è neanche da meravigliarsi che il Napoli sia ridotto così. Quando si fa guidare una squadra da un allenatore (l'incolpevole Chiappella) che ha da un pezzo in tasca la lettera di licenziamento, attendersi qualcosa di buono è da folli. O, se preferite, da dirigenti del Napoli.

Rodolfo Pagnini

MILAN-NAPOLI — A sinistra, Prati esulta dopo il primo gol; a destra, Villa raddoppia dopo aver aggirato il portiere Trevisan.

Rocco scaltro assicura: mi basta il piazzamento

Pretattica del paron - Rossoneri, con qualche eccezione, per nulla rassegnati - Chiappella polemico per le sviste dei suoi più che per quelle arbitrali

MILANO, 7 maggio

Il Milan vince con risultato tondo tondo, ma, senza il bisogno di stare a verificare quanto abbia fatto il Napoli per risultare test valido, a spegnere gli entusiasmi prima ancora delle notizie di Torino è venuta pioggia a rovesci a immalinconire e ingrigire ancor più gradinate ormai spopolate.

Il trionfo è spento dall'ironia della situazione. Una volta che al malandato Milan gli va bene, con gol e spettacolo (per le bocche buone), prima l'acqua a rovinare una giornata sino allora di sole, poi la Jiuventus.

Il «paron» Nereo Rocco si confessa: «Ci è andata male. Ci resta la soddisfazione del secondo posto». Il che vuol dire ammettere che ormai il campionato è compromesso, Rivera o no, che lo scudetto è obiettivo da rinviare all'anno prossimo.

«Stando ai conti — fa sapere Rocco — potremmo essere ancora in corsa. Ma già domenica la Juventus potrebbe avere la certezza matematica di avercela fatta. Noi dovremo affrontare l'Atalanta e il campo di Bergamo non è mai stato arrendevole».

Aria di rassegnazione, anche se ci sarà di mezzo la nazionale a deviare la prospettiva dei discorsi e a rinviare, se pure per questioni di date, le decisioni. A proposito della nazionale, c'è Rosato che soffre ancora di uno stiramento alla regione inguinale. Rocco chiede riposo per lo stopper e anche il dottor Monti prescrive cure assidue. Per Rosato dunque si preannuncia un forfait imprevisto in maglia azzurra. A decidere saranno i medici federali, che dovranno tenere presente il rischio che il malanno si riacutizzi e che Rosato sia così costretto a disertare le ultime partite di campionato.

Benetti è uno dei pochi che continua a non disarmare, galvanizzato da una prova encomiabile (due passaggi-gol) almeno sul piano atletico.

Di là c'è il Napoli che ormai da settimane ha tirato i remi in barca. Del resto l'esito della partita interessa poco anche l'allenatore Chiappella, silurato con larghissimo anticipo rispetto alla conclusione del campionato. «S'è deciso tutto — ha detto il trainer partenopeo — con il secondo gol, che è stato un autentico regalo. Sul capitombolo di Perego in area ci sarebbe molto da discutere. Ma non è il caso». Pogliana se ne va claudicante per un dolore alla caviglia sinistra. Altafini s'è risentito echeggiare attorno il grido «coniglio, coniglio». Ma sinceramente Josè non se lo meritava, se non altro per quelle prodezze che ha lasciato intravvedere. A trentaquattro anni suonati Altafini dà ancora saggi sul campo, a differenza magari di Gianni Rivera rintanato in tribuna, specialista in polemiche, oggi quasi dimenticato dai tifosi, che valutano meglio le qualità gladiatorie di un Benetti qualsiasi dei «tocchi» del capitano.

Oreste Pivetta

DA QUI ALLO SCUDETTO

Juventus (p. 40)	Milan (p. 38)	Torino (p. 38)	Cagliari (p. 37)
FIORENTINA	ATALANTA	Roma	Sampdoria
L.R. Vicenza	Catanzaro	BOLOGNA	MANTOVA

LA LOTTA PER LA SALVEZZA

L.R. Vicenza (p. 23)	Verona (p. 21)	Catanzaro (p. 20)	Mantova (p. 19)
Varese	CATANZARO	Verona	INTER
JUVENTUS	ROMA	MILAN	Cagliari

Ottimo il gioco blucerchiato contro un'Inter in disarmo (0-0)

La vera «grande» sembra la Samp ma le mancano gli uomini da gol

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 7 maggio

E' un Inter in tono dimesso quella che si è presentata oggi al pubblico di Marassi, oppure è la Sampdoria che è improvvisamente assurta al ruolo di «grande» ed ha impartito una lezione di gioco, almeno per la prima parte della gara, ai campioni nerazzurri?

La verità, come sempre, sta nel bel mezzo. Vale a dire che effettivamente la Sampdoria ha disputato una partita tutta buon senso, pregevole tecnicamente ma soprattutto fatta di geometrie pressochè perfette alle quali i neroazzurri parevano non essere in grado di opporre niente di altrettanto piacevole ed utile. Però quest'Inter d'oggi non è che una brutta, anzi pessima, copia della squadra campione.

Dunque le assenze dei «nazionali» Mazzola, Facchetti e Bedin sono così importanti; pesano a tal punto nell'economia della squadra? Certamente sì, almeno per quanto si è visto oggi. Però fra i neroazzurri è mancata anche la necessaria concentrazione. I giocatori erano fisicamente a Marassi ma col pensiero rivolto altrove, ai prossimi avversari di Coppa. Neanche i vari Frustalupi ed i Ghio, i Fabbian e i Bertini, che pure devono cercare di mettersi in luce nel poco tempo che hanno a disposizione da qui alla fine del campionato per «forzare la mano» alla società al momento del reingaggio, oppure per «fare vetrina» per i probabili acquirenti, hanno saputo esprimere qualcosa di buono. In verità la buona volontà ce l'hanno messa, ma non è stata sufficiente, ovvero non ha trovato la necessaria collaborazione degli ormai deconcentrati e disinteressati compagni.

O, infine, è stata la Sampdoria, col suo gioco geometrico, con l'eccezionale riserva di fiato dei suoi giocatori (persino Suarez pareva un ragazzino addirittura al cospetto del freschissimo diciassettenne esordiente interista Bini, subentrato negli ultimi minuti all'infortunato Giubertoni), con la sua «melina» di centrocampo, col suo «movimiento», a fare inceppare sul sorgere le manovre nerazzurre e ad annebbiare le idee ai campioni d'Italia e quindi a farli sfigurare un po' tutti.

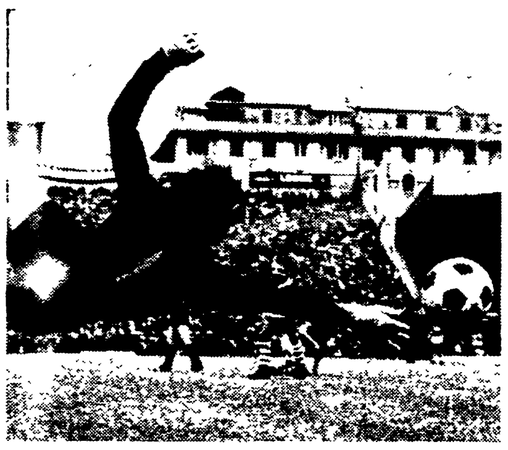
I blucerchiati hanno disputato oggi una delle migliori partite di questo campionato. E addirittura un primo tempo eccezionale, con l'Inter a fare da spettatrice incredula e apparentemente ammirata di questa Sampdoria che faceva quello che voleva della palla e comandava il gioco in lungo e in largo.

L'Inter, nella prima parte della contesa non si è mai affacciata pericolosamente all'area dei padroni di casa, i quali hanno dominato per quasi l'intero tempo. Se questi blucerchiati possedessero qualcuno in grado di trasformare in reti la eccezionale mole di gioco che sono capaci di costruire sotto la sapiente regia di Suarez e Lodetti, davvero la Sampdoria potrebbe diventare una splendida realtà. Invece gli unici giocatori che oggi hanno provato a centrare il bersaglio e che hanno in qualche modo impegnato Vieri, sono stati i terzini della Sampdoria, specialmente Rossinelli, affermatosi come preziosissimo elemento base per la formazione della prossima stagione.

La partita di oggi dovrebbe servire ai dirigenti blucerchiati per capire quanto venga sciupato con la politica della lesina; quanto si potrebbe fare e non si fa per timore di sbilanciarsi.

La partita dovrebbe ovviamente anche servire ai dirigenti nerazzurri, per comprendere che neppure nell'Inter si può fare come fa Valcareggi per la Nazionale; che cioè i «vecchi» sono necessari e talvolta indispensabili (come oggi) ma che bisogna anche provvedere in tempo al loro rimpiazzo, altrimenti si finisce col fare delle brutte figure, come l'Inter ha appunto fatto oggi.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-INTER — Il portiere Pelizzaro, con un acrobatico tuffo, respinge un tiro di Boninsegna.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 5

SAMPDORIA: Pellizzaro 6; Santin 6, Rossinelli 7; Sabatini 7, Negrisolo 6, Lippi 7; Boni 7, Lodetti 7, Cristin 6, Suarez 7, Fotia 6 (n. 12: Battara; n. 13: Spadetto).

INTER: Vieri 6; Bellugi 5, Bertini 4; Fabbian 5, Giubertoni 6 (Bini dal 79'). Burgnich 6; Jair 5, Frustalupi 5, Boninsegna 5, Ghio 5, Corso 6 (n. 12: Bordon).

ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.

NOTE: Giornata grigia ma calda. Spettatori 25 mila circa di cui 17.146 paganti per un incasso di lire 26.188.000. Angoli 9-6 (8-2) per la Samp. Nella ripresa i blucerchiati rientrano in campo in ritardo perchè l'arbitro ha dimenticato di convocare la squadra, avvertendo soltanto i nerazzurri. In uno scontro volante con Cristin, a pochi minuti dal termine, Giubertoni si è prodotto una contusione alla testa ed ha abbandonato il campo, sostituito dal diciassettenne esordiente Bini. A Giubertoni è stato applicato un punto di sutura. Controllo antidoping per Pellizzaro, Negrisolo e Lippi per la Samp; Vieri, Burgnich e Ghio per l'Inter.

LE OCCASIONI — Sono state pochine, in verità, sia perchè le squadre si sono affrontate a centrocampo, sia perchè Boninsegna non ha ricevuto molti palloni da giocare ed infine perchè la Sampdoria, che palloni da giocare ai suoi attaccanti ne ha invece forniti molti, manca delle persone adatte a trasformarli.

La Samp aggredisce l'Inter e la domina. Al 10' Sabatini sfiora il palo con una stoccata che aveva sorpreso Vieri, al 15' è Boni ad impegnare il portiere nerazzurro e quindi iniziano le sgroppate di Rossinelli, che procura assiduo lavoro per Vieri. Solo al 24' l'Inter si affaccia all'area blucerchiata con un inutile cross di Fabbian, ma al 28' ecco un altro pericolo per la porta di Vieri che questa volta minaccia di venire violata da Burgnich, con un colpo di testa che sfiora un palo.

Rossinelli continua a lanciare bombarde verso la porta nerazzurra, ma o Vieri para o il terzino fallisce il bersaglio. Burgnich continua a deviare di testa in angolo gli spioventi blucerchiati, quindi Lodetti (37') spara fortissimo ma troppo centrale e Vieri ha la meglio.

Eccellente inserimento di Santin, dopo scambio volante con Fotia e Cristin, e salvataggio in extremis di Burgnich, che devia ancora in angolo.

Nella ripresa si sveglia l'Inter, ma il suo gioco è disordinato, impreciso e singhiozzante. Bel tiro di Boninsegna al 4' e Pellizzaro mette in angolo. Tirocross di Frustalupi, bloccato dal portiere blucerchiato all'11', cannonata di Giubertoni a lato al 18' e altro tentativo di autogol interista, questa volta di Frustalupi, che per liberare su Fotia obbliga Vieri ad un gran volo all'incrocio dei pali.

Al 38' l'occasionissima per l'Inter: cross di Bini e spettacolosa rovesciata di Jair che, con Pellizzaro sorpresissimo, manda la sfera a lambire un palo. Grande botta al volo di Suarez (43') che Vieri para con difficoltà e chiusura con Bini che impegna Pellizzaro.

HANNO DETTO — Invernizzi: «Primo tempo in sordina ma secondo in ripresa: sono soddisfatto». Heriberto: «Un primo tempo eccezionale».

I RISULTATI

SERIE A

Bologna-Atalanta	1-1
Juventus-Cagliari	2-1
L.R. Vicenza-*Mantova	1-0
Milan-Napoli	3-0
Roma-Catanzaro	4-0
Sampdoria-Inter	0-0
Varese-Fiorentina	1-1
Verona-Torino	0-0

SERIE B

Arezzo-Palermo	1-1
Bari-Foggia	1-1
Brescia-Reggiana	1-1
Como-Ternana	2-2
Livorno-Catania	1-0
Modena-Genoa	1-1
Monza-Cesena	1-1
Perugia-Lazio	1-0
Sorrento-Novara	0-0
Taranto-Reggina	4-1

MARCATORI

SERIE A

Con 19 reti: Boninsegna e Riva; con 12: Bigon; con 11: Maraschi e Anastasi; con 10: Bettega e Clerici; con 9: Capello e Savoldi; con 8: Zigoni; con 7: Spelta, Altafini, Sala e Bui; con 6: Moro, Mazzola, Mariani, Orazi, Causio, Improta e Prati; con 5: Chiarugi, Carelli, Petrini, Cappellini, Cristin, Pulici e Magistrelli; con 4: Brugnera, Gori, Bertini, Facchetti, Haller, Spadetto, Suarez, Fontana, Agroppi, Petrini, Scala, Villa e Benetti.

SERIE B

Con 15 reti: Chinaglia; con 11: Vallongo, Ferrari; con 10: Urban, Saltutti; con 9: Massa, Nardoni, Jacomuzzi, Incerti; con 8: Listanti, Cucchi, Fara.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	40	28	12	2	0	4	6	4	45	23
MILAN	38	28	8	4	2	6	6	2	34	17
TORINO	38	28	12	2	0	3	6	5	34	23
CAGLIARI	37	28	10	3	1	4	6	4	35	20
FIORENTINA	34	28	9	3	2	3	7	4	27	19
ROMA	33	28	9	4	1	3	5	6	36	29
INTER	32	28	7	6	1	4	4	6	44	28
NAPOLI	27	28	4	10	0	2	5	7	26	28
SAMPDORIA	27	28	6	6	2	2	5	7	22	25
ATALANTA	24	28	6	6	1	2	2	11	18	24
BOLOGNA	24	28	6	5	3	1	5	8	26	33
L.R. VICENZA	23	28	6	1	7	2	6	6	30	37
VERONA	21	28	4	9	2	0	4	9	21	35
CATANZARO	20	28	3	8	3	0	6	8	17	33
MANTOVA	19	28	2	6	6	3	3	8	21	36
VARESE	11	28	0	6	8	0	5	9	13	39

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
TERNANA	42	32	10	6	0	5	6	5	34	23
PALERMO	41	32	13	3	0	2	8	6	29	17
LAZIO	40	32	12	4	0	3	6	7	40	25
REGGIANA	39	32	10	6	0	2	9	5	33	15
COMO	38	31	8	7	2	4	7	3	28	17
PERUGIA	37	32	12	4	0	1	7	8	29	24
BARI	36	32	10	4	2	2	8	6	33	24
CESENA	36	32	8	5	2	2	11	4	25	20
FOGGIA	34	32	8	7	1	2	7	7	29	25
GENOA	33	32	9	3	3	2	8	7	29	30
CATANIA	32	31	7	6	2	4	4	8	25	22
NOVARA	32	32	11	4	1	2	2	12	33	33
TARANTO	31	32	7	8	1	3	3	10	23	24
BRESCIA	30	32	7	6	3	1	8	7	25	23
AREZZO	29	32	7	8	1	1	5	10	24	30
REGGINA	25	32	7	7	2	1	2	13	22	37
MONZA	24	32	6	8	2	0	4	12	15	28
SORRENTO	20	32	4	5	7	2	3	11	17	33
LIVORNO	20	32	4	8	5	1	2	12	16	36
MODENA	19	32	4	5	7	1	4	11	19	41

LA SERIE «C»

I RISULTATI

GIRONE «A»: Belluno-Seregno 1-1; Cremonese-Venezia 1-0; Udinese-*Derthona 2-1; Lecco-Alessandria 2-1; Legnano-*Padova 1-0; Pro Patria-Verbania 0-0; Pro Vercelli-Piacenza 1-0; Savona-Rovereto 0-0; Imperia-Trento 1-0; Treviso-Solbiatese 0-0.

GIRONE «B»: Entella-Olbia 2-2; Imola-Lucchese 0-0; Maceratese-Sangiovannese 1-0; Massese-Empoli 2-0; Parma-Anconitana 4-0; Pisa-Prato 1-1; Sambenedettese-Spezia 0-0; Spal-Rimini 2-0; Ascoli-*Viareggio 2-0; Viterbese-Giulianova 1-0.

GIRONE «C»: Casertana-Potenza 1-0; Cosenza-Brindisi 1-1; Crotone-Matera 1-0; Frosinone-Pro Vasto 0-0; Martina Franca-Acquapozzillo 1-0; Messina-Trani 2-0; Pescara-Lecce 1-1; Salernitana-Turris 2-1; Avellino-Savoia 4-0; Siracusa-Chieti 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Lecco punti 44; Alessandria, Solbiatese e Udinese 39; Cremonese 38; Venezia 37; Verbania 34; Padova, Trento, Derthona e Belluno 33; Legnano 30; Seregno 29; Savona 28; Piacenza, Treviso e Pro Vercelli 26; Rovereto e Imperia 25; Pro Patria 23.

GIRONE «B»: D.D. Ascoli punti 49; Parma 43; Spal 41; Sambenedettese 37; Rimini e Massese 36; Olbia 35; Prato 34; Pisa e Lucchese 33; Empoli 31; Viareggio e Spezia 30; Viterbese 28; Giulianova 27; Maceratese 26; Anconitana 25; Sangiovannese e Imola 24. Entella 15. Viterbese penalizzata di tre punti.

GIRONE «C»: Brindisi punti 46; Lecce 44; Salernitana 38; Trani 37; Pro Vasto e Casertana 36; Messina 35; Turris 34; Frosinone 33; Cosenza 32; Avellino 31; Chieti 30; Potenza e Pescara 29; Acquapozzillo e Siracusa 28; Matera e Crotone 27; Martina Franca 25; Savoia 15.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A

Sospesa per l'impegno della Nazionale che giocherà sabato 13 a Bruxelles contro il Belgio.

SERIE B

Arezzo-Brescia; Catania-Perugia; Cesena-Sorrento; Foggia-Reggina; Genoa-Bari; Lazio-Taranto; Modena - Livorno; Monza - Ternana; Palermo-Como; Reggiana-Novara.

SERIE C

GIRONE «A»: Udinese-Belluno; Solbiatese-Cremonese; Venezia-Derthona; Verbania-Lecco; Seregno-Padova; Rovereto-Pro Patria; Alessandria-Pro Vercelli; Imperia-Savona; Legnano-Trento; Piacenza-Treviso.

GIRONE «B»: Viterbese-Entella; D.D. Ascoli-Imola; Giulianova-Lucchese; Anconitana-Massese; Empoli-Olbia; Prato-Parma; Maceratese-Pisa; Rimini - Sambenedettese; Sangiovannese - Spezia; Spal-Viareggio.

GIRONE «C»: Brindisi-Casertana; Salernitana-Cosenza; Chieti-Crotone; Lecco-Frosinone; Siracusa-Martina Franca; Matera-Messina; Avellino-Pescara; Savoia-Potenza; Pro Vasto-Trani; Acquapozzillo-Turris.